

CI SCRIVONO

IL DIBATTITO/1

Sanità al collasso

Le vicende dei giorni scorsi, riguardanti l'Ospedale San Paolo di Milano, l'Asst della Martesana, l'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo e l'ASST Spedali Civili di Brescia dicono una sola cosa: il sistema sanitario pubblico lombardo è vicino al collasso. Organici ridotti all'osso dirigenti sanitari con centinaia di ore non pagate e non recuperate beffati con prestazioni addirittura in aumento rispetto allo scorso anno, conflittualità legate a disagio e stanchezza, con tentativi locali di delegittimazione sindacale, dimostrano che se a breve Regione Lombardia non interverrà non potremo garantire i servizi negli ospedali. A fronte di tutto ciò il privato «for profit» gode di ottima salute e si può permettere, nonostante condizioni contrattuali per il personale medico e sanitario tutt'altro che consolanti, ingenti investimenti in nuovi poli mentre si dichiara pronto a fornire prestazioni in ogni direzione. È chiaro che in questi anni qualcosa nel «mercato» concorrenziale lombardo è sfuggito al controllo, se sempre più spesso i concorsi vanno deserti, i medici scappano verso il privato o verso ospedali a più bassa «intensità» di cura. Non è solo la nota carenza di medici: questo stato di cose è causato anche dal ritardo con cui Regione Lombardia, complice una riforma sempre più criticata e criticabile, continua a rinviare scelte radicali di vera riforma della rete ospedaliera. I dirigenti sanitari di Anaa-Assomed sono consapevoli del debito informativo verso i cittadini, ma la politica regionale non può sfuggire alle proprie responsabilità di gestore. Regione Lombardia dica chiaramente, e possibilmente senza perdere ulteriore tempo, se e cosa vuole salvaguardare del servizio pubblico regionale: un servizio sempre più povero per i poveri e i reietti dal sistema privato, dedito ad investimenti cospicui ma pronto a scaricare sul pubblico i casi disperati o persi. Non saranno i pannicelli caldi sulle liste d'attesa proposti in

consiglio regionale a salvare una rete vicina al crollo: il pieno utilizzo delle potenzialità produttive è stato da tempo ampiamente superato e, anzi, abusato e la libera professione intramoenia non è certo la causa delle liste d'attesa, come ampiamente noto dato il suo peso intorno al 5% delle prestazioni ambulatoriali rese in regime pubblico, mentre i ricoveri pesano per una percentuale inferiore all'1%. Noi medici e dirigenti sanitari del Servizio Sanitario regionale faremo sempre la nostra parte ma i cittadini devono sapere che la misura è colma e il sistema rischia di saltare.

Stefano Magnone
Segretario Regionale
Anaa-Assomed

Le lettere vanno indirizzate a:

Corriere della Sera
redazione di Brescia
via Crispi 3
25121 Brescia
Fax 030-2994960



corrierebrescia@rcs.it

